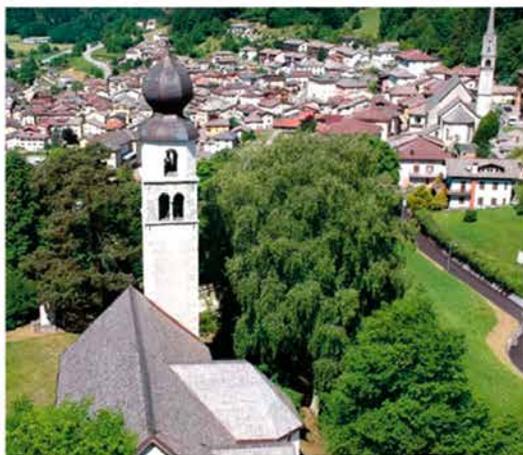


La Pieve

1

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE della PARROCCHIA di PIEVE TESINO

gennaio-aprile 2020



resi
mittente
CMP TRENTO

Alcune foto della copertina, sono state create con il drone di Nicola Daprai che ringraziamo.

- **LA PAROLA DEL PARROCO**

- Una Pasqua dal sapore diverso

- **VITA PARROCCHIALE**

- San Sebastiano 2020 - Festa con mons. Adriano Tessarollo, Vescovo di Chioggia
- Vivere la Fede ai tempi del coronavirus
- Preghiera per l'emergenza coronavirus.
- Andrà tutto bene!
- Apri, sono io
- Una giornata indimenticabile
- Lavori di somma urgenza sul tetto della sagrestia
- Chiesa di Cinte - Nuova statua di Cristo Re
- Anno nuovo vita nuova
- Sinodo Amazzonia
- Pellegrinaggi Diocesani 2020
- In pellegrinaggio

- **NOTIZIE DAI MUSEI "CASA DEGASPERI E PER VIA" E UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA**

- GENIUS - Giovani E Non In un'Unica Sfida
- EVENTI: De Gasperi scrive. L'autobiografia dell'Italia attraverso i discorsi e le lettere dello Statista.
- Visioni d'Europa 2020 - Verso lo European Youth Event 2020 di Strasburgo.
- Convegno Filiere Zootecniche Sostenibili e Certificazioni"
- La prima riunione del nuovo anno 2020 per la Giunta provinciale di Trento
- Ricordo del Signor Narciso Avanzo
- Emilia Fietta - L'ultima dei Badalai

- **A.P.S.P. PICCOLO SPEDALE**

- Ricordo del Presidente Narciso Avanzo - Attività della Casa

- **DALLE ASSOCIAZIONI**

- Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Pieve
- Un benvenuto alla riserva Cacciatori di Pieve
- Dalla Presidente della Pro Loco
- Comitato Carnevale Pievarazo

- **SCUOLA D'INFANZIA**

- Uscita a Trento - Natale 2019 Festa di Carnevale

- **POSTA PER LA PIEVE**

- Lettera di Fasolato Gardi Eugenia
- 19 marzo 1959
- Dal colmello de Angara

- **ANGOLO DELLA POESIA**

- Dio è pensiero
- Un modo diverso da usare le automobili

- **ANGOLO DELLA GENEROSITÀ**

- **ANAGRAFE PARROCCHIALE**

- **Battesimi:**

- Martino Nervo
- Jacopo Achille Nervo

- **Ci hanno lasciato:**

- Narciso Avanzo
- Emilia Gecele ved. Nicoletti
- Ida Chierici ved. Zanetti
- Henri Fietta
- A Jolyon Christian Marchetto
- Ricordo di Nadia Simonetto in Favarin

PARROCCHIA DI PIEVE TESINO Via F.lli Pellizzaro 10, e-mail: uptesino@parrocchietn.it oppure utilizzando la posta elettronica dei componenti del Comitato di Redazione:

- **Ilaria Nervo**, per manifestazioni culturali e varie, attività del Museo Casa De Gasperi e Museo Tesino delle Stampe e dell'Ambulantato, Per Via, notizie dal Centro Studi della Tuscia (ilarianervo@hotmail.com - cell. 338.3352789).
- **Sandro Marchetto**, per associazioni, ricerche storiche ed archivistiche, tradizioni, contatti con i pievesi fuori paese (marchetto.sandroms@gmail.com - cell. 338-4517376).
- **Bruno Nervo**, per notizie anagrafiche (nati, morti, matrimoni e anniversari) (nervob@yahoo.it - cell. 327-7015740).
- **Sergio Oss diacono**, per eventi parrocchiali (sergio.oss@virgilio.it - cell. 338-2893800).
- **Mario Orvieto**, per documentazioni fotografiche (mario.orvieto@virgilio.it - cell. 320-0351975)

Comunicazione: la redazione del bollettino ha da tempo instaurato il sistema dei "resi al mittente" mediante il quale, qualora l'indirizzo del destinatario sia incompleto o sconosciuto, il bollettino viene restituito alla Tipografia. Pertanto chi cambia indirizzo e sia comunque interessato alla spedizione è pregato di segnalarlo al seguente indirizzo: **Parrocchia di Pieve Tesino** Via F.lli Pellizzaro 10, 38050 PIEVE TESINO (TN) - e-mail: uptesino@parrocchietn.it

Un GRAZIE PARTICOLARE alla LITOGRAFIA EFFE e ERRE

Se si legge la Pieve, bollettino così chiamato e conosciuto da tempo immemorabile, non si può in questo numero che esce per la "Pasqua 2020", non menzionare chi lo ha da sempre "stampato": la EFFE e ERRE.

In tempi normali trattasi di un normale rapporto di lavoro fra questo Comitato di Redazione, che si firma qui sotto, e la Litografia che ha sede in Trento, dove perlomeno da dieci anni, ci consideriamo essere "di casa". A tutt'oggi, nell'affrontare questo tragico periodo, sta di fatto che se riusciamo ad augurare la BUONA PASQUA ai nostri lettori, è da ringraziare particolarmente la signora Sandra e il suo staff, per come sta prodigandosi per non "lasciarci per strada" con la stampa de La Pieve.

Per cui viene metaforicamente da dire che "l'amico si riconosce nel momento del bisogno".

IL COMITATO DI REDAZIONE

EFFE·ERRE
litografica



in ministerio prestitam usq. adeo extuler
LA PAROLA DEL PARROCO
liberum est deus dominos amonitas

Una Pasqua dal sapore diverso

Strana sensazione scrivere per il bollettino "la Pieve" senza sapere chi leggerà queste righe.

Sì, lo so, saranno sempre le stesse persone.

Gli stessi abbonati. Gli stessi volti. Ma saranno le stesse persone?

Queste parole potranno incontrare vite stanche di questo isolamento, di questa lontananza oppure situazioni di gioioso sospiro perché finalmente si vede la luce, se non proprio piena, almeno capace di lasciarci guardare avanti senza troppe patemi.

Pronti per celebrare una Pasqua che avrà un sapore diverso dal solito perché ci parlerà effettivamente di Risurrezione.

O ancora dentro il tempo di Passione per la fatica di riprendere le solite occupazioni e relazioni, magari accorgendoci che poi non mancano così tanto le cose normali di prima.

In questi giorni di vuoto di attività mi ritrovo spesso a leggere, a meditare, a seguire le liturgie del Papa o sui vari canali televisivi, a leggere i documenti del Papa, la Bibbia...

Sento la mancanza della messa soprattutto nelle case di riposo.

Qualche momento mi chiedo se ho sfruttato appieno l'opportunità quotidiana di incontro nella preghiera liturgica con i credenti.

Mi domando quale differenza ci sia tra

NOTIZIE DAI MUSEI

“CASA DE GASPERI”, “PER VIA” E “UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA”

A cura di Ilaria Nervo

GENIUS...

Giovani E Non In un'Unica Sfida

La Comunità Valsugana e Tesino con la Fondazione Trentina Alcide De Gasperi e con la Scuola di Preparazione Sociale di Trento hanno creato questo percorso ad hoc, cofinanziandolo insieme all'Autorità per la partecipazione locale della Provincia Autonoma di Trento. Un progetto per dare voce ai giovani della Valsugana e Tesino e uno spazio nelle decisioni pubbliche che li riguardano. Un dialogo intergenerazionale per comprendere meglio il proprio territorio, le sfide per il futuro con una prospettiva unitaria della valle.

Nella prima fase, iniziata nel mese di agosto 2019, il progetto #GENIUS ha organizzato 3 incontri aperti al pubblico, nei quali si proponeva la discussione su temi che riguardano la vita della propria comunità per comporre l'immagine della “valle che vorrei”. I tre incontri si sono tenuti a Pieve Tesino, a Strigno e a Borgo Valsugana.

La seconda parte del progetto ha previsto un “Weekend Ri-costituente”, il 14 e 15 dicembre a Pieve Tesino, ospitato presso il Centro Studi Alpino di Pieve, con una ventina di ragazzi e ragazze in rappresentanza delle associazioni del territorio. Sono stati due giorni dedicati a raccogliere ispirazioni, condividere prospettive e stu-

diare esperienze di altri territori, per poi dare vita ad una Consulta con un proprio statuto, per portare concretamente la voce dei giovani del territorio dentro alle politiche giovanili e dando alla valle un organo di rappresentanza giovanile



Nelle foto due momenti di lavoro fra i giovani partecipanti e organizzatori del progetto GENIUS presso il Centro Studi Alpino dell'Università della Tuscia.



EVENTI: De Gasperi scrive. L'autobiografia dell'Italia attraverso i discorsi e le lettere dello Statista

Un ciclo di incontri aperti alla cittadinanza per rileggere la storia del Novecento attraverso gli scritti di De Gasperi, recentemente resi disponibili a tutti su innovative piattaforme online. L'occasione di poter ascoltare storie che sembrano capaci di vincere il tempo e che anno dopo anno, anziché invecchiare diventano sempre più attuali è stata colta da molte persone (nella fotografia qui sopra uno degli incontri). Quella di Alcide De Gasperi è una di queste storie... che ora possiamo rivivere attraverso le parole del suo protagonista, grazie ai suoi discorsi e alle tante lettere recentemente edite. Parole cariche di insegnamenti, attraverso cui passa la storia di un intero secolo.

Visioni d'Europa 2020 - Verso lo European Youth Event 2020 di Strasburgo.

Alla fine del mese di marzo 2020 avremmo dovuto ospitare questo progetto presso il Museo Casa De Gasperi e il

Centro Studi Alpino dell'Università della Tuscia di Pieve Tesino, ma lo stato di emergenza sanitaria che stiamo vivendo in questo periodo ha costretto gli organizzatori (la Fondazione Trentina Alcide De Gasperi) a posticipare la formazione residenziale dei ragazzi iscritti al percorso.

Convegno Filiere Zootecniche Sostenibili e Certificazioni

Il giorno 13 dicembre 2019 il Centro Studi Alpino ha ospitato il “Convegno Filiere Zootecniche Sostenibili e Certificazioni”. Organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano - Dipartimento di Medicina Veterinaria, il convegno ha avuto una numerosa partecipazione di lavoratori del settore e studenti provenienti da diverse vallate trentine.



Un momento del convegno.

La prima riunione del nuovo anno 2020 per la Giunta provinciale di Trento si è svolta a Pieve Tesino, il Centro Studi Alpino ha avuto l'onore di ospitare questo incontro, che mantiene la consuetudine di incontrare di volta in volta le amministrazioni comunali e le realtà istituzionali ed associazionistiche delle varie zone del Trentino.

L'esecutivo è stato accolto in mattinata dal sindaco, dottoressa Carola Gioseff-



fi, e dai suoi assessori (qui sopra vediamo la sindaco insieme al presidente della PAT Maurizio Fugatti e agli assessori Stefania Segnana e Achille Spinelli).

I temi trattati hanno spaziato in numerosi contesti della vita economica, sociale e sanitaria, di seguito citiamo alcune delle questioni portate sul tavolo. **Riconvertire gli spazi “ex Bailo”** di Pieve Tesino in un polo economico artigianale ed industriale improntato alla green economy e alla sostenibilità. Questo l’obiettivo di un avviso pubblico emesso da Trentino Sviluppo, con scadenza il prossimo 20 marzo, che ha fatto registrare già i primi interessamenti da parte di alcune aziende, con sede anche fuori provincia.

Si è parlato inoltre del progetto **IoT**, un acronimo che significa Internet of Things, ovvero un insieme di tecnologie che permettono di collegare ad Internet qualunque tipo di apparato, raccogliendo dati, attraverso sensori integrati, sul comportamento degli oggetti e sull’ambiente in cui operano. Un sistema che permetterebbe un migliore utilizzo delle risorse, come acqua ed energia, più sicurezza, ad esempio nella prevenzione degli incendi o nel monitoraggio delle frane ed in generale una maggiore efficienza dei processi.

Ultimo tema che riprendiamo dall’in-

contro è quello che riguarda la creazione di un nuovo modello organizzativo, che prevede coordinamento e integrazione fra i medici di continuità assistenziale (ex guardie mediche), gli infermieri e le Rsa per il presidio delle sedi dislocate nelle zone di montagna o distanti dai servizi principali. La Giunta provinciale, su indicazione dell’assessore Stefania Segnana, intende sperimentarlo a Pieve Tesino, Bezzecca e Baselga di Piné.

Nelle prossime pagine sono riportati due scritti, rispettivamente del professor Riccardo Massantini presidente del Centro Studi Alpino e della dottoressa Maria Flora Mangano docente di comunicazione della ricerca scientifica, che hanno voluto condividere con i lettori de “La Pieve” il loro ricordo dello storico custode del Centro Studi della Tuscia a Pieve Tesino: Narciso Avanzo, che, come tutti sapete, ci ha lasciati lo scorso dicembre 2019. Personalmente sono molto grata a Narciso, per tutto quello che mi ha insegnato, e ai suoi familiari, che per me sono sempre stati come dei parenti, oltre che dei vicini di casa. A mia volta lo ricordo con affetto e lo ringrazio per il tempo che mi ha dedicato.

Ricordo del Signor Narciso Avanzo

Ho conosciuto il signor Narciso Avanzo circa venti anni fa, quando come giovane docente, fui coinvolto nella realizzazione di un corso europeo intensivo di tecnologie alimentari. Seppi che il corso non si sarebbe svolto nelle aule dell’Università della Tuscia a Viterbo, ma nel Centro Studi che il nostro Ateneo aveva appena inaugurato in Trentino.

Quindi partimmo tutti insieme, docenti e studenti, alla volta dell’Altopiano del Tesino che pochi di noi conoscevano. Non sapevamo ancora che avremmo vissuto un’esperienza fondamentale non solo sul piano accademico, ma soprattutto

to sul piano umano, grazie anche all’incontro con una persona speciale: il signor Narciso, che ci avrebbe consentito di capire e apprezzare le bellezze e la cultura di Pieve e del suo territorio.

Appena arrivati al Centro ci accolse con la sua autorevolezza carica di umanità e ci espose tutte le regole che avremmo dovuto seguire durante la nostra permanenza. Aveva puntualmente stabilito il comportamento che ognuno di noi, studenti e docenti, doveva tenere nelle diverse situazioni, allo scopo di mantenere il Centro nelle migliori condizioni possibili. Aveva pensato a tutto, dalla disposizione delle chiavi delle camere, all’uso della cucina, alle regole per gli scarponi da montagna che dovevano essere rigorosamente tolti in un locale apposito appena entrati. La mattina alle 7 era già presente per controllare che tutto fosse a posto dalla sera precedente.

Il signor Narciso non era soltanto un solerte ed efficiente custode, ma anche un valido collaboratore dei docenti nella gestione degli studenti che spesso richiama all’ordine, pretendendo giustamente da loro precisione, pulizia e rispetto delle regole.

I ragazzi non osavano violare le sue disposizioni, ma anche noi docenti, comprendendone la necessità, ci uniformavamo volentieri. Ci faceva sentire tutti come in collegio, ma questo contribuiva a creare un senso di comunità educante che dava un valore aggiunto ai nostri corsi.

Oltre a ciò il signor Narciso costituiva per tutti noi anche la memoria storica del Tesino poiché con i suoi racconti consentiva agli ospiti del Centro di capire e amare il paese. È anche grazie a lui se si è stabilito un forte legame di affetto tra Pieve ed i docenti e studenti della Tuscia.

Sempre coinvolto nelle attività dei vari corsi, teneva ad avere una foto con ogni gruppo che si avvicinava da poter espor-

re orgogliosamente nella bacheca dell’ingresso.

Quando si era ritirato, per non privarlo dei suoi ricordi, gli avevo regalato un portafoto elettronico con le sue foto scannizzate, che amava sempre guardare.

Durante tutto il periodo in cui il signor Narciso ha svolto la sua funzione è stato sempre identificato con il Centro stesso in quanto punto di riferimento imprescindibile.

Mi ha insegnato moltissime cose e anche oggi mi ispiro alle sue indicazioni per gestire la nostra struttura. Dobbiamo, infatti, proprio alla costanza ed all’energia con la quale ha svolto la sua attività se l’edificio è stato mantenuto nelle migliori condizioni possibili.

Nel corso degli anni avevo consolidato con lui un rapporto di amicizia e di reciproca stima tale che spesso lo consultavo riguardo le varie attività da svolgere ed i luoghi da visitare con gli studenti.

La mancanza del signor Narciso rimane per tutti noi un vuoto incolmabile, tuttavia resta il bellissimo ricordo del giorno del ventennale, il 6 settembre scorso, quando gli abbiamo potuto attestare tutta la nostra riconoscenza e l’apprezzamento per la sua collaborazione professionale e la sua partecipazione umana.

*Riccardo Massantini
Presidente del Centro Studi Alpino*

Grazie, signor Narciso

Ho conosciuto il signor Narciso nell’estate del 2009, nella prima edizione della scuola estiva di comunicazione della ricerca scientifica, ospitata al Centro Studi dell’Università degli Studi della Tuscia di Pieve Tesino (Trento). Da allora, la scuola si è svolta quasi ogni anno e a fine agosto si rinnovava l’appuntamento in Val Sugana. Pur essendo di Viterbo e avendo studiato all’ateneo della Tuscia, ero un’o-



Il sig. Narciso con varie classi di dottorandi partecipanti alla scuola estiva CRS al Centro Studi Alpino tra il 2009 e il 2019.

spite del Centro Studi, come la maggioranza dei partecipanti, dottorandi di vari ambiti disciplinari e di diverse università. A tutti il sig. Narciso ha sempre riservato racconti, aneddoti, storie legate alla "sua" Tuscia. Si arrivava al Centro Studi per immergersi nel mondo del Teseino, di Pieve e dei suoi abitanti. Una comunità generosa, che ci accoglieva come persone di famiglia. Il sig. Narciso ci riservava gli onori di casa: mi chiamava alcuni giorni prima della scuola, dopo la *Lectio Degasperiana*, un appuntamento atteso, che mi descriveva con passione. Al mio arrivo, mi aspettava sulla soglia del Centro Studi, venendomi incontro sorridente e gentile, pronto a mostrarmi le novità rispetto all'anno precedente. Un istante e ci si sintonizzava sulle sue frequenze, dialetto incluso. Ogni anno partecipavano dottorandi nuovi alla scuola estiva, provenienze e sensibilità varie, ma tutti, ciascuno a

suo modo, familiarizzavano immediatamente con il sig. Narciso, affascinati dalla sua vitalità, limpida e serena, concreta e attenta. Si informava sulle loro origini, si preoccupava se stavano bene, se erano contenti di stare a Pieve, se apprezzavano il paesaggio, il clima, il cibo.

Questo il ricordo di alcuni giovani ricercatori di vari atenei che hanno partecipato ad alcune edizioni della scuola estiva in questi dieci anni:

Cinzia - Lurate Caccivio (Como): Occhi vispi, saggi e buoni, azzurri come il cielo sopra le sue amate montagne. Un sorriso sempre pronto e sincero. Un'attenzione particolare a tutto e a tutti per accogliere e condividere un pezzo, breve o lungo che sia, di cammino e di vita.

Claudia - San Pellegrino Terme (Bergamo): Il signor Narciso sapeva ascoltare. Era davvero curioso e interessato a quello che gli altri volevano raccontare. E soprattutto

tutto aveva a cuore quello che i giovani hanno da dire.

Miriam - Catania: Lo ricordo con molto piacere come una persona gentile, disponibile e soprattutto autentica...e molto allegra! Ricordo le serate trascorse insieme a lui a ridere e bere il Parampampoli!! E soprattutto ricordo con piacere i suoi racconti, preziosi scrigni di un tempo passato.

Paola - Concesio (Brescia): La bellezza e il profumo di certe persone non svaniscono mai, si espandono. Il signor Narciso ha superato i confini di Pieve Tesino e del tempo di vita, è nel cuore di chi lo ha conosciuto. Ora sta a noi trasmettere al mondo la sua umanità, senza rimpianti, ma con immensa gratitudine.

Nelle intense giornate di lezioni, al mattino e al pomeriggio, ci restava di solito poco tempo libero. Veniva allora a trovarci in classe, anche negli ultimi anni, accompagnato dal suo bastone. Sedeva e ascoltava. Ogni tanto interveniva, per incoraggiare gli studenti, suggerire un possibile luogo da visitare, rendendosi disponibile a unirsi a noi finché la salute glielo ha permesso. Negli anni, la tappa serale alla Casa Museo De Gasperi è diventata parte del programma della scuola, come pure la cena al ristorante "Cima d'Asta" e al rifugio "Monte Lefre". Il sig. Narciso ci accompagnava, aiutandoci a scoprire la storia della sua terra e della sua gente.

Negli ultimi anni era diventato più difficile per lui raggiungere il Centro Studi, faticava un po' con il deambulatore, così passavo a trovarlo a casa all'arrivo e prima di partire.

È stata l'occasione per conoscere suo fratello, il signor Remo e sua sorella, la signora Rema. Un legame profondo, di poche parole, sguardi, istanti lieti. Una serenità che hanno mantenuto anche dopo il ricovero della seconda sorella, la signora Norma, e poi la sua morte. Uno strappo do-

loroso per chi ha vissuto tutta la vita insieme, nella stessa casa. Pensare a tre fratelli che condividono la vita intera volendosi bene è una lezione che lascia il segno. Accadeva in molti partecipanti, giovani alle prese con le scelte decisive della vita: famiglia, lavoro, studio, casa. Lezione che veniva dalla vita, dai racconti della gioventù, della guerra, della ricostruzione, del benessere conquistato con sacrifici e determinazione, dopo anni di dura povertà, non solo in Val Sugana, non solo in Trentino.

Nella varietà degli aneddoti, emergono nel sig. Narciso la fiducia, l'ironia, la capacità di rialzarsi e di continuare a camminare, senza perdere il sorriso e l'ottimismo. Con lo sguardo sempre verso le cime, a scrutare il tempo, il cielo, le stagioni. Nella nostra ultima conversazione, la scorsa estate, gli occhi di tutti e quattro (i tre fratelli Avanzo e io) si erano inumiditi, con un nodo in gola serrato. Ci rattristava la sensazione di salutarci per sempre, avendo superato quasi tutti e tre le 90 primavere. La signora Rema aveva alleggerito quel momento di congedo proponendo un brindisi, con un «fresco gingerino», come lo aveva chiamato. Abbiamo celebrato il presente, senza voler pensare all'imminente ricovero del sig. Narciso nella casa di riposo di Pieve. Nel salutarmi, poi, mi hanno guardato: «Se non ci vedremo qui a casa, il prossimo anno, ci vedremo un po' più avanti. Verrai, vero, a trovarci?». Si riferivano al piccolo cimitero ai piedi del Colle di San Sebastiano, dove in questi ultimi anni mi sono recata per andare a trovare la sig.ra Norma.

Ci sono rapporti che annodano le nostre vite, al di là del tempo, della differenza di età, della distanza, solo geografica. Legami solo all'apparenza casuali, che fanno di dono, ricevuto e amplificato negli anni. Queste trame non svaniscono, anche se la nostalgia fa capolino ogni tanto.

Mi piace pensare che la splendida poesia che il sig. Narciso ha composto alla fine della scuola estiva del 2011 continui a farci compagnia, intrecciando il cielo alla terra:

*«Lascia pur che dalle vostre famiglie
i chiede:*

“Ma a Pieve se sta benon?”

*La professoressa Maria Flora
ci ha fatto sudar sette camise
ma che rinfresca vien l'aria
dal passo Brocon.*

*Ogni giorno una gran festa
che si va dall'erto al pian
se fa salti de qua e de là,
cara mamma, io resto qua!».*

Grazie di cuore, carissimo signor Narciso, grazie di tutto e per sempre.

*Maria Flora Mangano
Docente di comunicazione
della ricerca scientifica su invito
di università e centri di ricerca*

Emilia Fietta, l'ultima dei Badalai

È questo il titolo della mostra inaugurata il 27 dicembre 2019 al museo Per via e dedicata alla famiglia Fietta Badalai. Mostra che rappresenta il primo passo di un percorso pluriennale di riscoperta delle famiglie e dei personaggi che hanno lasciato un'impronta nella storia della nostra valle. I Fietta Badala furono commercianti di stampe in Francia nel corso dell'Ottocento e lasciarono un segno duraturo grazie all'edizione di un discreto numero di incisioni e litografie con la firma "Fietta frères". Su questa famiglia sappiamo molto di più rispetto ad altre più note e più "importanti", poiché alle nostre conoscenze possiamo aggiungere quelle dovute al lavoro di un ricercatore francese, Dominique Lerch, che da anni raccoglieva notizie su di loro. Recentemente

aveva trovato un documento che illustrava perfettamente la loro attività di negozianti a Metz e a Strasburgo: due negozi fornitissimi di tutto quanto riguardava il mondo dell'arte, edizioni di incisioni, litografie, mappe delle due città

e, novità nel panorama degli editori Tesini, guide turistiche del territorio alsaziano illustrate (con incisioni, naturalmente), nate per rispondere alla richiesta del turismo che allora si stava diffondendo. Tutto questo è documentato nella mostra grazie a materiali raccolti nel corso degli anni. Inoltre, un ingegnere francese, Alain Schulz, nel corso di ricerche sulla genealogia della sua famiglia, grazie a Internet era riuscito a trovare un legame col Tesino e aveva scoperto di essere un loro discendente. Ci aveva quindi fornito una genealogia della famiglia nell'Ottocento (tre generazioni, l'ultima composta da cinque fratelli – i Fietta ferrea e tre sorelle), e anche i ritratti di alcuni di essi, "re-scoperti" in casa di parenti. Un magnifico esempio di come queste nostre storie possono creare ponti fra studiosi locali e studiosi stranieri per ricordare la ricchezza delle esperienze e degli incontri che sono alla base della grande epopea collettiva vissuta per secoli dagli abitanti del Tesino. Ma questa volta c'era qualcosa in più: il versante tesino della storia di questa famiglia. Uno dei capostipiti infatti, dopo essere stato a Metz, era tornato a Pieve, dove si era sposato e, già in tarda età, aveva avuto una figlia, Emilia. Dell'e-



sistenza di quest'ultima si sapeva solo quanto riportato sulla tomba della famiglia: "Emilia Fietta, benemerita pievese", e su una lapide, ora apposta sulla facciata della casa di riposo, in cui il suo nome compare fra quelli dei benefattori del paese. Una storia tutta da scoprire. Una serie di coincidenze ha voluto che arrivassero alla mia famiglia dei documenti che la riguardavano, fra cui un inventario dei suoi beni, redatto alla sua morte avvenuta nel 1867: 28 pagine manoscritte contenenti circa 600 voci. Documento che non esito a definire eccezionale, in quanto la sua lettura ci permette di conoscere quasi tutto di Emilia: la sua casa con tutti gli

arredi (stoviglie, una ricchissima fornitura di biancheria, quadri e stampe appese alle pareti, il contenuto della dispensa...), i suoi vestiti e, attraverso gli oggetti, le sue occupazioni e il suoi stili di vita, che in parte rimandano a quelli della società tesina della metà dell'Ottocento. Ma solo in parte, perché in realtà Emilia è diversa dalle altre donne: per esempio non veste con il tradizionale costume indossato praticamente da tutte le Tesine, ma segue invece la moda dell'epoca, con ombrellino, guanti, cappellini, vestiti di seta (un particolare curioso è che fra i suoi capi di biancheria, oltre ai classici busti che le donne borghesi del tempo indossavano, ci sono ben 27 paia di mutande, indumento sconosciuto alle Tesine di allora).

Scopriamo inoltre che la sua famiglia era decisamente benestante e scopriamo anche l'origine di questa ricchezza: il padre, Giuseppe, prestava denaro a interesse (non si trattava di usura!) e a lui si ri-

volgevano per le loro necessità privati ed enti provenienti dalla tutta la valle e da molti paesi della Valsugana. Altre fonti di archivio ci hanno permesso invece di scoprire le tappe tragiche della vita di Emilia: orfana di madre ancora bambina e poi del padre all'età di 19 anni, subito dopo probabilmente vittima di un matrimonio combinato con un ricco commerciante più vecchio di lei, e a 21 anni il parto della prima figlia che porterà alla morte di entrambe. Ma Emilia ci sorprende ancora: nei trentun giorni di sofferenza intercorsi tra il parto e la sua morte, si occupa del suo testamento e cinque giorni prima di morire prende due decisioni importanti: disereda il marito e istituisce un lascito di

2000 fiorini per le fanciulle "povere ed onorate" bisognose di una dote per potersi maritare; è questo il motivo che la fa iscrivere fra i benemeriti del paese. Questo ed altro, tra cui le controversie per l'eredità e uno sguardo alla società tesina del tempo, è raccontato nel libretto che accompagna la mostra. La storia della famiglia Fietta Badala rispecchia bene infatti le

caratteristiche di questa collettività a metà Ottocento, una società che si andava differenziando al suo interno grazie alle nuove ricchezze nate dal commercio. Ma le vicende di Emilia, così coinvolgenti, hanno fatto sì che sia la mostra che il libro venissero dedicati proprio a lei: "Emilia Fietta, l'ultima dei Badala". In realtà è la prima volta che un personaggio femminile diventa protagonista in una storia, quella dei commercianti di stampe Tesini, che sembrava poter essere letta solo al maschile.

Elda Fietta



A.P.S.P. Piccolo Spedale



Ricordo del presidente Narciso Avanzo

L'art. 1 dello Statuto dell'APSP Piccolo Spedale così recita:

“La Casa di Riposo di Pieve Tesino ebbe origine all'inizio dell'anno 1700 per iniziativa di tre Congregazioni religiose: la Congregazione del Santissimo, la Sacra Cintura e la Congregazione del S. Rosario...” Le suddette Congregazioni ebbero finalità di pratica religiosa, di assistenza e beneficenza pubblica in genere e di assistenza agli anziani soli e ai malati in particolareNacque così il “Pio Istituto dei Poveri” di Pieve Tesino che gestiva contemporaneamente due importanti istituzioni il “Fondo Poveri” per la beneficenza pubblica e il “Piccolo Spedale” per l'assistenza ai malati e agli anziani soli.”

Dal 1743 al 1926, sulla base appunto dell'origine religiosa dell'assistenza, l'organizzazione della casa di riposo è stata affidata ai Parroci affiancati dal Sindaco e dal Massaro.

Con la costituzione degli ECA (enti comunali di assistenza) nel 1937 si è assistito ad un cambiamento rivoluzionario nella gestione e nella organizzazione dell'assistenza agli anziani, non più affidata esclusivamente agli enti religiosi ma anche agli enti pubblici.

In questo contesto si inserisce la nomina nel 1964, da parte del Comune di Pieve Tesino, del comitato ECA nelle persone di:

AVANZO NARCISO
GECELE GEMMA
ROMAN GIUSEPPE
NERVO SISTO
BUFFA SISTO

Narciso Avanzo è stato eletto Presidente dell'ECA e quindi, per la normativa dell'epoca, è diventato anche Presidente della Casa di Riposo (gestita appunto dall'ECA).

Il suo incarico è durato ben 29 anni, fino al febbraio del 1993. Durante questo lungo mandato, l'incarico è sempre stato riconfermato e gli altri membri del comitato sono stati sostituiti in relazione ai vari impedimenti che si sono verificati.

Una Presidenza durata moltissimo, durante la quale la Casa di Riposo ha avuto trasformazioni radicali passando da una struttura basata sulla carità e benevolenza umana ad una struttura pubblica in grado di offrire non carità ma servizi alberghieri e sanitari agli anziani non autosufficienti.

In particolare a partire dal 1973, in seguito all'entrata in vigore della legge provinciale n. 28/1973, il Presidente Narciso Avanzo ed i suoi collaboratori del Comitato, nonché grazie all'importante apporto professionale del Segretario Luigi Carasi, hanno saputo sfruttare al meglio i finanziamenti previsti dalla legge provinciale e sono stati realizzati grandi progetti di miglioramento funzionale della struttura.

Alcuni più importanti si possono menzionare:

- 1973 realizzazione del terzo piano;
- 1977 costruzione edificio per l'alloggio delle suore
- 1983 rifacimento tetto
- 1987 rifacimento muro di sostegno della strada di accesso
- 1989 riorganizzazione funzionale del 1° piano



Questa bella foto in bianco e nero del 1983, davanti alla vecchia entrata principale della Casa di Riposo, ritrae, assieme agli ospiti, l'allora Presidente della Giunta Provinciale Flavio Mengoni, il Sindaco di Pieve Mario Marchetto, il parroco don Dario Pret, il Presidente Narciso Avanzo con il segretario Luigi Carasi, la maestra Giovanna Tamanini e Noè Granello membri del Consiglio di Amministrazione della casa. (Luisanna e la Presidente Orvieto Romina).

Inoltre sempre attingendo al finanziamento provinciale il Presidente Narciso Avanzo si è attivato per migliorare e sostituire le attrezzature, apparecchiature ed arredi.

Di tutti questi lavori di miglioramento della struttura e dell'ammodernamento delle attrezzature, Narciso è sempre stato molto fiero ed orgoglioso ed anche dopo molto anni ricordava ed amava raccontare quanto è stata per lui la casa di riposo e quante opere ha realizzato.

Nel momento in cui è andato in pensione la sua casa è diventata la Casa di Riposo, passava nelle strutture gran parte del giorno. Era presente dal primo mattino con il latte fresco munto nella stalla di famiglia

e portato in casa di riposo in tempo per essere bollito e servito agli ospiti. Inconfondibile era la sua camminata, e con passo deciso e fiero entrava nella piccola sala da pranzo e togliendosi il cappello salutava con un sorriso i “suoi” cari anziani. Carisma d'altri tempi, deciso nelle sue azioni ma allo stesso tempo attento nell'operare per il bene del paese infatti le varie operatrici un tempo chiamate “ausiliarie” che lavoravano nella struttura erano quasi tutte di Pieve e con una particolare sensibilità assunte seguendo canoni che ora chiameremo “umani” perché tutte donne, madri, con una gran bisogno di portar a casa un salario per tirar avanti la famiglia.

Narciso chiamava le operatrici, che gra-

dualmente hanno affiancato le Suore di Maria Bambina, e con il tempo sostituite (nel 1990), le “me tose”, questo ci fa capire quanto orgoglio riponeva nelle proprie collaboratrici, a volte riprese per rigore del lavoro ma altre gratificate e con fierezza ascoltate con un burbero brontolio.

Anche nel suo breve soggiorno, questa volta in qualità di ospite, soleva riferire ai suoi interlocutori, con orgoglio, il fatto di essere stato Presidente per 29 anni e che certi lavori, tuttora esistenti, sono stati realizzati durante gli anni della sua Presidenza (il tunnel per il guardaroba, il montavivande per gli alimenti... per citarne alcuni...).

Forse neanche lui nella sua lunga vita avrebbe pensato di usufruire di ciò che per molto tempo a dedicato anima e cuore, e di ritrovarlo nella sua vecchiaia con quei piccoli accorgimenti che lui stesso aveva attuato.

La struttura attuale dell'APSP Piccolo Spedale, la sua esistenza e la capacità di offrire un servizio di qualità ai tantissimi anziani che necessitano di assistenza è anche merito di persone come lui. Di uomini generosi che si assumono l'onere e l'onore di gestire una realtà pubblica con tutte le mille sfaccettature che questo comporta.

Per questo motivo dalle pagine di questo bollettino mi sento di ringraziare Narciso per quanto ha realizzato nel lungo periodo della sua Presidenza. E di ciò che ci ha lasciato, nel tempo, sicuramente migliorato e chissà in un futuro prossimo rinnovato, ma con lo stesso principio pioniere intriso in quei muri, che molti anziani ha visto ed altri vedrà, che è lo spirito della semplicità perno del suo operare.

La vita non è fatta di cose incredibili, fantastiche. È fatta di piccole cose, ma quando non chiedi l'impossibile, quelle piccole cose si trasformano in realtà eccezionali. (Osho)

ATTIVITÀ DELLA CASA

Anche nel “Piccolo Spedale” “causa questo periodo particolarmente angusto ci troviamo in un momento difficile per i nostri ospiti.

Sembrano ormai un ricordo lontano i pomeriggi passati nel periodo di dicembre con il gruppo Alpini di Cinque e Castello fatto di musica, con gli immancabili Renzo e Sandro e le imitazioni di del nostro tesino Mario “Zeola”, la tombola organizzata dal gruppo Alpini di Pieve fra canti e piccoli premi apprezzati da tutti i nostri protagonisti, la visita del Gruppo Folk e con i costumi Tesini, ammirati e accolti con lo spirito che la nostra terra ci contraddistingue, Con Babbo Natale in collaborazione con la Pro loco di Pieve e i Vigili del fuoco del nostro paese dove i residenti hanno potuto toccare con mano che la comunità del paese li ha sempre presente, che non è certo l'età senile e l'obbligo di residenza in una struttura a far dimenticare una risorsa importante, come lo sono loro. I piccoli lavoretti come la “Bambola di Strofinacci” organizzata dal “Gruppo ricamo del Tesino”, e poi le immancabili Alessandra Forlin con le narrazioni e spunti di riflessione, e Maria Avanzo che in varie tappe ci sta delineando la memoria storica delle nostre radici tesine con l'origine della Prima Pro Loco, la storia della Chiesa L'Assunta, appuntamento oltre che relato dalla stessa Maria anche inciso da video e fotografie raccolta di anni di ricerca assieme al fratello Mariano Avanzo.

L'incontro con il Monaco Buddhista Ven Seiun e le curiose domande fatte dagli ospiti sulla filosofia Buddhista.



Il monaco Buddhista.

Uno degli ultimi appuntamenti musicali è stato quello con Nello Pecoraro e la sua Band, la grande sensibilità di questo maestro che due volte l'anno ci emoziona con canti che ricordano il passato e fanno illuminare gli occhi di tutti i presenti ci riempie gioia.

Certamente confidiamo di riprendere al più presto il nostro calendario di animazione di volontari esterni, per il momento il nostro staff cerca di non far mancare niente sensibilizzato soprattutto dalla consapevolezza che le lunghe giornate senza l'apporto dei famigliari, perle inestimabili per tutti i nostri ospiti, rendono le lunghe giornate più faticose da passare.

Ringrazio tutti i miei dipendenti che in questo periodo si trovano a fronteggiare un'assistenza a porte chiuse, dove anche la forza di un sorriso può cambiare l'impronta della giornata ai nostri ospiti del Piccolo Spedale.

Ringrazio infinitamente tutto il perso-

nale di cucina, attento e scrupoloso ben sapendo che il pasto è uno dei pochi piaceri che l'anziano in queste situazioni di ristrettezza può ancora assaporare ed infine ringrazio il prezioso e immancabile aiuto di tutte le operatrici di pulizia che con mille attenzioni dedicano la sua opera per far sì che la nostra struttura sia sempre pulita e igienizzata.

Concludo con un piccolo pensiero che in questi giorni di riposo forzato ho elaborato. Abbiamo ascoltato per anni i nostri anziani raccontare della guerra, di sofferenze, di privazioni, di fame, come un ospite mi ha detto. “La fame era scritta sul calendario”. tanto era stata la carestia, poi ho sentito di un sentimento che sicuramente in questo momento ci accumuna tutti la paura, che deve però portarci ad un ponte costruttivo, la coscienza che quel che è stato può tornare e sta nella saggezza dei nostri anziani e nei loro consigli prendere spunto, per una vita migliore da qui in avanti.

La Presidente
Romina Orvieto



Il maestro Nello Pecoraro con la sua Band.